

INTERVISTA

Ecco l'analisi sugli attentati nell'Isola vista dal mondo dell'antagonismo

TERRORISMO

ALLARME IN SARDEGNA

CENERI SARDISTE

«Chiedete al segretario del Psd'Az dei Quattro mori nella bandiera della Lega»

Le bombe non fanno politica

“A manca”: il tritolo nasconde i veri problemi

di GIORGIO PISANO

I militanti di A manca pro s'indipendenza non ci stanno. E promettono querele contro un giornalismo distorto che li affianca alle bombe di Pirri e Bacu Abis. Non direttamente, alla maniera di certa stampa: dire e non dire.

Hanno pure un sospetto, quelli di A Manca: che tutto questo chiasso sia utile per rallentare, distrarre, narcotizzare il popolo sardo dal suo destino: libertà dallo stato che lo tiene alla catena, l'Italia. Erricu Madau, 33 anni, laurea in Scienze politiche, è il portavoce del gruppo impegnato in queste settimane in un tour giudiziario a tempo pieno: contro la Procura di Cagliari, che ha arrestato mesi fa dieci militanti (associazione sovversiva con finalità di terrorismo) e ne ha scarcerato appena cinque, contro un'inchiesta che - a suo parere - presenta lati oscuri. «C'è chi sta facendo gioco sporco», dice. Avvertendo, casomai qualcuno si spaventasse, che per A Manca la rivolta dei sardi avverrà «attraverso la politica, le bombe non sono la strada giusta».

Ma perché spedire pacchi esplosivi a due sottosegretari?

«Non lo so. In assenza di una rivendicazione, diventa complicato capire dove si voglia andare a parare. Eppoi, non è nemmeno corretto giudicare in termini così vaghi».

Giudicare no, valutare sì.

«Negli atti contro Emidio Casula, sottosegretario alla Difesa, e Antonangelo Casula, sottosegretario all'Economia, io ci vedo continuità col teorema del fu ministro Beppe Pisano».

Cioè?

«Serve un capro espiatorio, qualcosa che faccia passare in secondo piano le vere emergenze, che allarghi le prime pagine dei giornali e releghi in quelle interne i veri problemi della Sardegna. Eppoi, le sigle...»

Anche quelle fasulle?

«No, c'è solo una mescolanza inquietante. Mettere insieme anarchici, marxisti e indipendentisti è pura fantascienza giudiziaria».

Beh, insieme fanno il movimento antagonista.

«Non è esatto, a meno che non si precisi che questi movimenti sono incompatibili. Li dividono storie, esperienza e ideologie».

Quanti siete?

«Tra indipendentisti e antagonisti veri e propri, i militanti saranno circa diecimila. Allargandosi, tra simpatizzanti e intenzioni di voto, possiamo arrivare a centomila».

Psd'Az incluso?

«Che c'entra il Psd'Az? Chiedetene conto al nuovo segretario, Efisio Trincas. Chiedetegli come mai il simbolo dei Quattro mori campeggia nella bandiera della Lega di Bossi, come mai l'ex segretario Giacomo Sanna si è candidato in un seggio leghista lombardo».

Rinnegati?

«La verità è che il Psd'Az ha un passato sicuramente glorioso. Altrettanto vero che una certa anima interna ne ha macchiato la storia vendendosi per potere e poltrone».

Tomiamo alle bombe: erano un messaggio per dire che possono colpire in qualunque momento?

«Non ho le idee chiare a questo proposito. Tanto più che da qualche tempo a questa parte stiamo assistendo a episodi, come dire?, strani». Provocazioni?

«Non ho elementi per confermarlo. So però che le intercettazioni sono un fondamentale atto d'accusa contro di noi: peccato che da quelle intercettazioni vengano fuori dialoghi incomprensibili. Così, almeno, dicono i nostri avvocati».

Troppo chiasso e la gente si distrae

L'obiettivo dei pacchi-bomba era il governo Prodi?

«Non credo a questa interpretazione politica, dev'esserci dell'altro».

Emidio Casula è un sottosegretario impegnato a ridurre le servitù militari.

«Lo so, ma tutto questo è lontano da quello che sta realmente accadendo».

Siete contrari alla riduzione delle servitù?

«Certo. Per noi le servitù vanno azzerrate perché sono l'im-

pronta militare di uno Stato d'occupazione, quello italiano».

E l'altro sottosegretario?

«Non credo che l'obiettivo politico del pacco bomba fosse davvero Antonangelo Casula, sottosegretario all'Economia, e, per suo conto il ministro Padoa Schioppa».

Allora?

«Se provassimo a guardare con attenzione, scopriremmo che stiamo vivendo una spaventosa crisi del settore tessile, che metà Sardegna centrale è in cassintegrazione, che è esploso lo scandalo dei contratti d'area ad Ottana, che milioni e milioni di euro di contributi pubblici passano da queste parti e poi prendono il largo».

Soru è innocente?

«Il presidente della Regione sta cercando

di accreditarsi presso il governo di Roma come rappresentante d'una borghesia produttiva sarda. Peccato che la Sardegna non abbia, a differenza dei baschi o dei catalani, una borghesia nazionale ma solo una classe compradora prendi-e-scappa».

«Il governo Prodi non c'entra»

pa».

Ci sono le condizioni per una rivoluzione?

«Purtroppo no. Ma c'è il tempo giusto per stimolare nel nostro popolo una presa di coscienza».

Il poeta Sanguineti propone di esumare l'odio di classe.

«Non ci va bene. Meglio parlare di riscatto di classe, riscatto nazionale».

Sarà per questo che i giudici vedono una pista marxista dietro le bombe?

«Non so se la magistratura abbia in mano elementi tenuti segreti. Dalla lettura dei giornali di ieri, direi che parlare di pista marxista è congettura senza fondamento. Alcuni giornali hanno addirittura inventato un nuovo mix: anarco-indipendentisti».

La Sardegna, secondo il Sisde, è un ottimo laboratorio politico per fondere ideologie.

«Due le possibilità: i Servizi segreti non conoscono bene la realtà della Sardegna (e ne dubito) oppure fa comodo che ogni tanto scoppi qualche bomba. Così, la gente si distrae dai veri problemi».

In tutto questo scenario, il Governo...

«A noi non interessa il Governo. Centrodestra o centrosinistra, fa lo stesso. Di certo sappiamo che si vuole evitare la crescita dell'indipendentismo».

In che modo?

«Mi spiego. Noi non teorizziamo la lotta armata e riteniamo che in Sardegna ci siano stati ampi spazi di libertà democratica per portarli avanti».

Ci sono stati: non ci sono più?

«Ci sono ancora ma si stanno restringendo: l'incredibile e paradossale inchiesta contro A manca pro s'indipendenza lo dimostra».

Vedremo al processo.

«Certo, vedremo: quando arriverà. Nel frattempo i nostri avvocati continuano a non capire sulla base di quali prove ci abbiano scaricato addosso tre anni di attentati in Sardegna».